

Associazione San Giuseppe Imprenditore e
Compagnia della Buona Impresa
presentano la mostra itinerante

ECONOMIA FRATERNA

Alle imprenditrici, agli imprenditori e a tutti coloro che operano per un'economia responsabile, solidale e sostenibile.

L'esperienza del coronavirus ha creato una cascata di effetti inaspettati e negativi nella vita di ciascuno di noi. Adesso abbiamo bisogno di una bussola per valutare i molteplici fattori umani e psicologici che generano incertezza, per riappropriarci della nostra normalità e riprendere le abituali decisioni più o meno rischiose. Per uscire da questa crisi e rimettere le cose a posto, pensando al futuro, occorre cambiare prospettiva. Occorre adeguare il proprio sguardo a un modo nuovo di interpretare la realtà e fare impresa per un'economia equa e benefica. L'iniziativa dell'Associazione San Giuseppe Imprenditore, di promuovere la mostra itinerante "Economia fraterna" e portarla nei luoghi di lavoro, si estende all'intera sfera economica, professionale, culturale della vita civile e religiosa, nella speranza che si possa creare un'alleanza tra imprenditori e collaboratori di ogni categoria e grado per costruire una comunità umana di lavoro, perseguendo sicurezza e utilità sociale.

Nella visione francescana l'imprenditore non è uno speculatore, ma un creatore di lavoro, che quotidianamente sente il peso e vive la responsabilità di salvaguardare e sviluppare l'idea creativa, che è una garanzia di ben-essere collettivo. Perché l'impresa diventi dono all'intera comunità. Ed è a questa idea di comunità di lavoro, dove ognuno realizza pienamente sé stesso, sentendosi utile alla società, che oggi occorre tornare.
Quando il volto dell'altro viene riconosciuto e rispettato come quello di un fratello – secondo la visione francescana (Enciclica *Fratelli tutti*) - aumenta la condivisione del lavoro e anche la produttività, e si radica il successo economico. Il principio di fraternità si oppone radicalmente all'egoismo e all'avarizia (*cupiditas*) – vizi da sconfiggere – e considera il prossimo non un avversario da annientare o ingannare per salvaguardare i propri interessi, ma un fratello del quale sentirsi responsabili.

In ogni scambio mercantile, sono più importanti i beni relazionali che le merci e i beni economici. Per questo i francescani crearono i Monti di Pietà, iniziando a elargire il micro-credito a modico interesse. Così, quando un artigiano o un commerciante o una famiglia si fossero trovati in difficoltà, questi istituti tendevano loro la mano, invece che abbandonarli alla mano invisibile del mercato e dell'usura.

ITA E SPIRITUALITA DI
N GIUSEPPE MARELLO

SAN
GIUSEPPE MARELLO
1844 - 1895


VITA E SPIRITUALITÀ DI
SAN GIUSEPPE MARELLO
SAN
GIUSEPPE MARELLO
1844 - 1895



JUSTITIA

BONAVENTU

"Preferite

MISERICORDIA

4

l economia

ra e della
«sono da
ntura)


SANTA ANNA
Associazione
San Giuseppe
Imprenditore

IL 25 SETT. 1993

IL PAPA GIOVANNI PAOLO II°

VISITANDO QUESTO SANTUARIO
SOSTAVA IN PREGHIERA
ALL'URNA DEL BEATO GIUSEPPE MARELLO
E RIVOLGEVA IL SUO PATERNO MESSAGGIO
AGLI OBLATI DI SAN GIUSEPPE
QUI CONVENUTI DA OGNI PARTE DEL MONDO

ASSOCIAZIONE
SAN GIUSEPPE
IMPRENDITORE

COMPAGNIA DELLA BUONA IMPRESA

INVITO



Caro collega artigiano, caro collega imprenditore,

se sei un datore di lavoro corretto e solidale con i dipendenti e la natura che ti circonda,
sei uno dei tantissimi eroi che alimentano il sistema economico dell'Italia.

IL 19 MARZO È LA NOSTRA FESTA

Il collega **SAN GIUSEPPE** ti aspetta alla **SANTA MESSA** presieduta dal **Vescovo di Asti** Monsignor **MARCO PRASTARO**
alle ore 17.30 presso il Santuario di San Giuseppe, corso Vittorio Alfieri 386, ASTI

Ti aspettiamo
Gli Oblati di San Giuseppe

Dopo la Messa tutti sono invitati ad un apericena in Casa Madre

COMITATO ORGANIZZATORE

Raffaele Caiulo PRESIDENTE, Marco Prainito VICEPRESIDENTE, Patrizia Porcellana, Luciano Mascarino, Alberto Ercole, Renato Goria, Caterina Nolli, Luciana Grande, Emily Boella, Maurizio Marello, Luca Lattanzio, Roberto Robella, Davide Coppo, Stefano Calella, Simone Solaro, Claudio Basile, Beppe Francese, Luca Brezza, Stefano Patetta, Carlo Picchio, Verrua Giacomo, Franco Canta, Emanuela Cena, Ferdinando Caiulo, Liliana Mitroi, Lia Merlone, Michelino Musso, Ferraro Giuseppe, Poalo Schierano, Ioanna Constantinescu, Giancarlo Borgognone, Maurino Ferro, Guido Ghiringhelli, Franco Scalfari, Armando Cerrato, Corrado Artisani, Roberto Della Valle, Lorenzo Orsenigo

Diretta trasmessa da LombardiaTV CANALE 80

LOMBARDIA TV è visibile in Lombardia sul canale 80, nel Piemonte sul canale 85 e, a livello Nazionale, con smart tv gratuita sul canale 221

via lattea SQUISITEZZE CAPRINE

Giovanni Coppo

salumificio Chiesa

MAIN SPONSOR

MAGNONE DAL 1914 AL VOSTRO SERVIZIO

A CASTELNUOVO DON BOSCO IL TUO PARCO COMMERCIALE
SCOPRI LA NOSTRA GALLERIA COMMERCIALE

SONO INVITATI

COLDIRETTI ASTI · CONFCOMMERCIO ASTI · CIA AGRICOLTORI ITALIANI ASTI · CNA Associazione Territoriale di Asti e Provincia · UNIONE INDUSTRIALE ASTI · ACLI ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI · Asti Agricoltura

Media Partners

Avvenire · VATICAN NEWS · RADIO VATICANA · Gazzetta d'Asti

04/03/2025

AVVISO SACRO

Federcasse
BCC · CREDITO COOPERATIVO

Associazione
San Giuseppe
Imprenditore

IL TEATRO
IN FABBRICA

Cantico €conomico

Spettacolo teatrale dal vivo nella sede dell'azienda
o in streaming

di **Gianpiero Pizzol**
da un'idea di **Oreste Bazzichi**
regia di **Matteo Bonanni**

con
Matteo Bonanni
Andrea Carabelli
Diego Becce

Lombardia TV CANALE 80

SI ESPANDE



+INFORMAZIONE
+ CULTURA
+DIVERTIMENTO

Lombardia TV

❤ LE PMI
E LE AIUTA A CRESCERE
CON UNA PUBBLICITÀ
PERSONALIZZATA

il tuo amico piemontese
FERDINANDO CAIULO 3356230050
ferdinando@caiulo.net

**LOMBARDIA TV è visibile in Lombardia sul canale 80,
nel Piemonte sul canale 85
e, a livello Nazionale, con smart tv gratuita sul canale 221**


GIUBILEO 2025
PELLEGRINI DI SPERANZA

1

ECONOMIA FRATERNA

Paternità di Dio e fraternità universale-cosmica

"Mostra di frontiera" tra storia, sociologia, teologia ed economia

La crisi economico-finanziaria, ha rotto gli equilibri del ventennio 1989 (*caduta del muro di Berlino e dei due blocchi ideologici contrapposti*) - 2008: ora il capitalismo è alla ricerca di una nuova configurazione. L'esperienza del Covid-19 ci ha mostrato che quel modello è giunto a saturazione perché non è capace di rispondere al *Welfare Society*. L'approccio di un certo tipo di liberismo, che ruota intorno alla sociologia darwiniana della distruzione per ricreare, è fallita; occorre ricreare il paradigma di Duns Scoto: la dimensione del creare deve prevalere, o meglio sovvertire quella del distruggere.

Il problema non è certo tornare alla stagione precedente, ma sognare e progettare una fase nuova, a partire dalla domanda di umanizzazione e di fraternità: aspetti che risplendono in Francesco d'Assisi, la cui figura continua ad essere fonte di ispirazione. Nell'attuale "cambiamento d'epoca" occorre mettere in atto un modello economico nuovo basato sull'**umanesimo della fraternità** (cf *Messaggio* di Papa Francesco per l'evento "Economy of Francesco").

La rinascita delle città e il risveglio mercantile, a partire dal secolo XII, devono molto al pensiero e alle pratiche dei teologi e predicatori francescani. La città, e la vita che in essa si svolge, sono un po' la cartina al tornasole della capacità promozionale che è insita nella visione francescana e dei molti problemi di convivenza tra mercanti, cambiavalute, artigiani, gioiellieri, pellicciai, tessitori, ecc. che costituiscono il capitale vivente della nuova avventura cittadina. Francesco invia i frati nelle città per testimoniare e per donare parole evangeliche di fraternità, che si concretizza in carità, in sobrietà e in cooperazione. Così inizia un'espressione nuova di *societas* (di stare e di vivere insieme nella comunità degli uomini).

Fondamento e metodo della nuova economia ispirata dal santo di Assisi e promossa dai francescani è il principio di '*fraternità*', coniugato con quello della '***minorità***': riconoscersi e riconoscere tutti come figli di un unico Padre, tutti membri dell'unica famiglia umana. Dal guardare il mondo e le creature come dono di Dio (Creatore e Padre di tutti) scaturisce il primato del dono, della gratuità e della cura dell'essere umano, della fraternità universale e cosmica. Per questa ragione fondamentale dai francescani vennero le intuizioni dei 'Monti di Pietà', dei 'Monti Frumentari' e delle 'Riduzioni" che offrirono un'alternativa al divieto ecclesiastico del prestito ad interesse e fornirono le basi della futura attività finanziaria. Frate Francesco dopo oltre otto secoli di storia, torna a ribadire che l'uomo, creato a immagine di Dio, è fatto per la comunione: con Dio, con i fratelli e le sorelle e "*cum tucte le creature*".

L'*oikos* è uno solo. Non è concepibile né realizzabile un'economia fraterna fondata sulle relazioni umane, senza un'ecologia ed un'antropologia integrale. Sono possibili un'ecologia e un'economia che rimettano Dio e l'uomo al centro della realtà? In questo sguardo allargato si pone la domanda: *quale economia per l'uomo e l'umanità*? Dalla visione francescana non discende una specifica teoria economica o un 'modello' in senso stretto, ma molteplici fonti di ispirazione per chi deve analizzare la complessità spesso contraddittoria dell'attuale situazione economica e programmare le nuove linee di sviluppo economico e di cura dell'ambiente. In questo senso si muovono i cammini e passaggi della mostra che, ripercorrendo la prassi e il pensiero di alcune figure rappresentative del francescanesimo, vuole contribuire a dare alcuni impulsi fecondi per l'oggi.

Il percorso qui proposto - affiancato agli stupendi cicli pittorici che illustrano questo comp... basilicale d'Assisi - delinea, necessariamente accompagnato da un cammino interiore, snodo che da Francesco d'Assisi e seguaci arriva fino alle sollecitazioni di Papa Francesco "per cambiare l'attuale economia e ridare un'anima all'economia". Un percorso quindi per conoscere il sogno e i segni di un nuovo umanesimo economico, testimoniato dal Poverello e dai suoi frati, che con nuove categorie di pensiero e prassi possa rispondere alle attese dell'uomo di oggi e al disegno di Dio.



2

“Il Signore mi donò dei fratelli”

Fraternità fondamento del bene comune

Francesco istituisce una *fraternità*: il nome “frati minori” evoca un legame di uguaglianza, di servizio e responsabilità reciproca. La fraternità vive nella concretezza della generosità, dell’essere-in-relazione come valore sociale, in un clima di empatia, di semplicità, di fiducia su cui costruire il modello comunitario. La vita di fraternità evangelica nella logica della povertà e della minorità attirò persone di ogni condizione sociale, rendendole ‘fattivamente’ semplici e attente nei confronti di tutti, soprattutto dei più bisognosi.

Fraternità: ecco la parola chiave che meglio di ogni altra esprime l’esigenza del bene comune. Viva e centrale nella visione francescana, compare secoli dopo nel trinomio ideale e civile della Rivoluzione Francese (*liberté - égalité - fraternité*), ma delle tre parole è la meno riconoscibile e meno realizzata, pur essendo quella che armonizza libertà ed uguaglianza nel rispetto di tutti e di ciascuno.

Una società nella quale viene meno il senso di fraternità - come in più occasioni ha sottolineato Papa Francesco - è incapace di progredire ed è senza futuro. Occorre recuperare più fraternità nella vita sociale ed economica: essa ingloba la pratica della gratuità, del dono, della solidarietà, della condivisione e degli scambi relazionali.

Da più parti e con sempre maggiore frequenza si percepisce una richiesta di fraternità che constatiamo nella **voglia di comunità** (cfr. il fenomeno dei *social network*) e nell’urgenza di stabilire nuovi legami tra i cittadini, anche nelle nuove relazioni industriali. Non si può non riconoscere e dare maggiore peso alla solidarietà tra i lavoratori; promuovere un dialogo tra la nostra identità e cultura e quella degli altri, valutare gli effetti dei processi di globalizzazione sul nostro quotidiano; ovviare alla tragedia di milioni di esseri umani che fuggono dalla miseria, dalle dittature e dalla guerra; porre nuova attenzione ecologica planetaria che ci fa acquisire coscienza della nostra fragilità, impotenza e insicurezza.



Apparizione di san Francesco al capitolo di Arles, Giotto, post 1296
Archivio fotografico del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, Italia

3

Gratuità, prezzo in-finito

La povertà genera e fa circolare la ricchezza

Non si può ridurre Francesco d'Assisi (1182-1226) a una definizione e ad una sola dimensione perché la chiave ermeneutica che lo 'spiega' è la sua conversione al Vangelo (= Gesù Cristo): la sua conversione riconoscente e grata dall'io all'altro/Altro. Egli dal Vangelo è particolarmente attratto dall'umiltà-povertà come verità dell'Amore (Dio) che si manifesta donandosi nell'*Incarnazione* e nella *Passione*. La ragione del fascino di Francesco che sorprende e convince molti di ogni spazio e di ogni tempo è il suo essere *diventato cristiano*, in un'epoca in cui apparentemente e ufficialmente tutti lo erano – tranne gli 'infedeli'.

La povertà non è quella stoica o ascetica ma, come afferma san Bonaventura, un segno di libertà dai 'viluppi' del mondo (*Apologia pauperum*), secondo la logica che "il tutto è superiore alla parte" (papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 234-237). Quando Francesco si spoglia davanti al vescovo di Assisi e ai concittadini attoniti, realizza il suo sogno: liberarsi dei beni per essere libero di amare e servire tutti, seguendo Gesù di Nazareth come unico modello di vita. «Dalla sua scelta di povertà scaturì anche una visione dell'economia che resta attualissima. Essa può dare speranza al nostro domani, a vantaggio non solo dei più poveri, ma dell'intera umanità. È necessaria, anzi, per le sorti di tutto il pianeta, la nostra casa comune, "sora nostra Madre Terra", come Francesco la chiama nel suo Cantico di Frate Sole» (*Messaggio* di papa Francesco per l'evento *Economy of Francesco*).
Francesco d'Assisi, uomo evangelico, conosce l'ambivalenza e l'ambiguità dell'uso del denaro: forte è il rischio di trasformare il denaro da mezzo, ben-essere individuale e collettivo, a fine, cioè idolo che chiude ai fratelli. E quando si ritrova con la sua fraternità, Francesco distingue sempre tra la *miseria*, condizione indegna e umiliante, e la *povertà evangelica* intesa come distacco dalle cose e perciò come precondizione della libertà, della carità e della 'gioia'.

Due sono le novità che il francescanesimo ha introdotto nell'orizzonte socio-culturale dell'epoca: la prima è che usare dei beni è necessario, possedere è superfluo; la seconda è che la povertà-gratuità, per essere concretamente praticata come virtù sociale, deve essere sostenibile e durare nel tempo, anche attraverso apposite istituzioni finanziarie. Il radicale divieto ai frati di possedere denaro nasce, oltre che dall'amore per Gesù Cristo povero ed umile, dalla valutazione economica della relazionalità: quanto vale, in termini monetari, l'opera di chi dispensa l'amore di Dio? La gratuità non è associabile a un prezzo *nullo*, ma piuttosto a un prezzo *infinito*.

La povertà, gratitudine e gratuità di Francesco è la vera ricchezza, perché permette di scoprire e gustare il mistero delle relazioni interpersonali e il valore dei beni relazionali.
La gratuità è la cifra, cioè il trascendentale dell'humanum e deve ispirare ogni attività umana che voglia essere 'profondamente' umana. La logica della gratuità e quella del mercato non sono in contrapposizione nella visione francescana, perché la gratuità è grazia, dono, non solo per chi riceve atti di gratuità, ma anche per chi li compie. È la gratuità che l'economia capitalistica non conosce e che Francesco ci ricorda di mettere al centro dell'economia perché sia autenticamente umana e fraterna. Non c'è economia fraterna senza gratuità. È la gratuità che ci fa fratelli veri e non opportunisti. Paradossalmente è la carenza di gratuità (rapporti umani genuini) a portare all'accumulo e allo spreco. È riflettendo sulla gratuità che si coglie il passaggio dal possesso all'uso.



Il dono del mantello a un povero, Giotto, post 1296
Archivio fotografico del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, Italia

"Cum tucte le tue creature": Ecologia ed economia

Dio è bellezza svelata attraverso i segni della natura e della creatura umana. Le cose non «appartengono», ma «sono da usare»: solo Dio è padrone del mondo. (san Bonaventura)

Il *Cantico delle creature* (o di *Frate Sole*) è l'unico testo di Francesco da lui redatto in lingua italiana e risale a due anni prima della morte. L'uso della lingua parlata è una scelta di grande rilievo e non tanto evento letterario, ma finalizzato alla comunicazione in un'epoca che era, come la nostra, di forti e molteplici cambiamenti ed offrire all'ascolto e alla comprensione di un pubblico laico e illetterato un inno di lode e di gratitudine al Signore. Il Cantico è un "grazie" a Dio a cui partecipa il creato e nello stesso tempo è un atto penitenziale, il "guai...", che in latino ancora nel Medio Evo non esprime minaccia, ma piuttosto commiserazione, di fronte al pensiero della morte e del destino finale. Per Francesco tutto è significazione dell'Altissimo, e non si ferma a ciò che appare, ma legge in profondità e in tutto contempla Dio e Dio in tutte le cose.

Ecologia ambientale, economica e umana camminano insieme: all'inquinamento atmosferico corrisponde quello del cuore dell'uomo responsabile dell'economia che uccide. La complessa crisi socio-ambientale richiede «un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (Papa Francesco, *Laudato si'*, 139).

La povertà testimoniata ed insegnata dai francescani lungo la storia (anche con molte evitabili/inevitabili contraddizioni), è la dinamica e la logica dell'amore: chi ama è povero e si fa povero perché l'altro è la sua ricchezza e sa riconoscere i segni dell'amore di Dio in ogni realtà creata. Oggi la sfida educativa è quella che guarda alla sobrietà, alla relazione e al servizio: occorre «uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico» (Papa Francesco, *Laudato si'*, 111). L'avidità (avere sempre più di quello che si ha) va insieme con l'avarizia (passione dell'avere e dell'accumulo), il vizio più "economico" dei sette, che per San Bonaventura è "la radice di tutti i mali" (*De Superfluo*). Oggi sono queste la leva prepotente del mercato e dell'economia capitalistica con il fenomeno che aumenta sempre più il divario tra ricchi e poveri nel mondo, così che 26 ultramiliardari possiedono la stessa ricchezza della metà più povera del pianeta (cf Rapporto Oxfam 2019).



La predica agli uccelli, Giotto, post 1296
Archivio fotografico del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, Italia

6

o utili,



o amore gratuito.

dità', radice di tutti i mali, dopo
per misurare gli atti economici
ano rivolti all'acquisizione dei
i" alla vita o a quelli "superflui".
è correlato al valore morale
nerato dal battesimo, il **superfluo**
ell'uomo naturale, schiavo delle
e. L'avarizia, perciò, diventa un
digmatico con il quale si misura
gni atto mondano per giudicarne
morale. Di qui l'importanza di
tto anche ai fini della storia del
nomico. Bonaventura lo collega a
ura, del profitto e della mercatura.
rfluo egli sostiene che vi è una
etta e stretta, univoca e funzionale
" e "superfluo".

el "necessario", essenziale per la
l'ordine sociale, non può restare
eguenze sugli altri aspetti e istituti
economica: proprietà privata,
un'economia della sobrietà, che
ll'uso razionale e relazionale delle

Gozzoli, *Ritratto di Bonaventura da Bagnoregio*
Museo di San Francesco, Montefalco, Italia

entura da Bagnoregio, *Legenda minor (sec. XIII)*
Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, Italia

5

La grazia del lavoro

Vivere significa contribuire al bene comune

Contro le visioni socio-economiche riduttive che, secondo i casi, tendono a privilegiare l'interesse individuale a scapito della solidarietà con gli altri uomini o - al contrario - a concepire la persona quasi come unità numerica, caratterizzata solo da rapporti sociali di produzione e lavoro, papa Francesco, ispirandosi anche al pensiero socio-economico francescano, nell'enciclica *Laudato si'* introduce un paradigma onnicomprensivo, ***l'ecologia integrale*** che abbraccia uomo e creato, perché tutto è in relazione: persone, ambiente, lavoro, economia, politica, società, cultura, vita quotidiana, famiglia, bene comune e sguardo sul futuro.

Il motto di san Benedetto *ora et labora* immette nel circuito del sistema economico europeo 'due' azioni distinte, preghiera e lavoro, che avvengono nella *stabilitas loci*, cioè all'interno del monastero; san Francesco otto secoli più tardi, andando in mezzo alla gente, segna una specie di rivoluzione: pellegrino per il mondo, **prega lavorando e lavora pregando**. Di qui l'espressione "grazia del lavoro" (*Regola bollata*, cap. V) perché serve a umanizzare e perfezionare se stessi, il lavoro che si compie e gli altri; apre alla collaborazione, alla relazione e alla fraternità. La concezione del lavoro come grazia, e non più come coercizione, fatica e castigo, significa riconoscerlo come partecipazione all'atto creativo di Dio. Il lavoro va fatto con "fedeltà e devozione", ed è preghiera: canto dell'operosità di ciascuno con quello di tutte le creature dell'universo è lode al Creatore nella sua magnificenza e misericordia.

Insieme al coro degli astri, dell'acqua, del fuoco, della terra, del perdono, della penitenza, della morte, evocato da Francesco nel *Cantico*, va aggiunto il coro del mondo del lavoro, che liberamente celebra Dio, cooperando ai suoi piani con libertà creativa, intelligenza, professionalità e fatica. Il lavoro è espressione della persona in relazione con il creato, con gli altri e con Dio.

Guardare al mercato come luogo di **reciprocità fraterna** permette di affermare che la vita economica coinvolge il lavoratore e la sua attività, non solo per il compenso economico, ma anche per il valore intrinseco comunitario che porta con sé. Il pensiero francescano accentua la nozione di bene comune che non riguarda la persona presa nella sua singolarità, ma in quanto è relazione essenziale con l'altro. I francescani, già dalla seconda metà del XIII secolo, pellegrini missionari per l'Italia e l'Europa, solevano ammonire che l'elemosina serve a sopravvivere, ma non a vivere: perché vivere significa produrre i beni necessari alla vita, contribuendo al bene comune, e l'elemosina non aiuta a produrre.



Tavola Bardi, Maestro del San Francesco Bardi, fine del '200
Cappella Bardi, Chiesa di Santa Croce in Firenze, Italia

"C
Dio
crea
usar

I
e alla c
Signore
atto per
ma piut
Francesc
profondi

Ecologia
corrispon
crisi soci
restituire
Francesc

La povertà
inevitabili
povero pe
realtà crea
servizio: oc
uno stile d
del paradig
più di quel
vizio più "e
Superfluo).
con il fenom
ultramiliarda
Oxfam 2019

6

...rietà

...e alle meno utili,
...migliori"



...e del suo amore gratuito.

...o di 'avidità', radice di tutti i mali, dopo
...entura per misurare gli atti economici
... che siano rivolti all'acquisizione dei
...cessari" alla vita o a quelli "superflui".
...**sario** è correlato al valore morale
...o rigenerato dal battesimo, il **superfluo**
...alore dell'uomo naturale, schiavo delle
...ndane. L'avarizia, perciò, diventa un
... paradigmatico con il quale si misura
...to ogni atto mondano per giudicarne
...mità morale. Di qui l'importanza di
...oncetto anche ai fini della storia del
... economico. Bonaventura lo collega a
...ll'usura, del profitto e della mercatura.
...superfluo egli sostiene che vi è una
... diretta e stretta, univoca e funzionale
...izia" e "superfluo".

... del "necessario", essenziale per la
... dell'ordine sociale, non può restare
...nseguenze sugli altri aspetti e istituti
...ta economica: proprietà privata,
... di un'economia della sobrietà, che
... all'uso razionale e relazionale delle

5

La grazia del lavoro

Vivere significa contribuire al bene comune

Contro le visioni socio-economiche riduttive che, secondo i casi, tendono a privilegiare l'interesse individuale a scapito della solidarietà con gli altri uomini o - al contrario - a concepire la persona quasi come unità numerica, caratterizzata solo da rapporti sociali di produzione e lavoro, papa Francesco, ispirandosi anche al pensiero socio-economico francescano, nell'enciclica *Laudato si'* introduce un paradigma onnicomprensivo, ***l'ecologia integrale*** che abbraccia uomo e creato, perché tutto è in relazione: persone, ambiente, lavoro, economia, politica, società, cultura, vita quotidiana, famiglia, bene comune e sguardo sul futuro.

Il motto di san Benedetto *ora et labora* immette nel circuito del sistema economico europeo 'due' azioni distinte, preghiera e lavoro, che avvengono nella *stabilitas loci*, cioè all'interno del monastero; san Francesco otto secoli più tardi, andando in mezzo alla gente, segna una specie di rivoluzione: pellegrino per il mondo, **prega lavorando e lavora pregando**. Di qui l'espressione "grazia del lavoro" (*Regola bollata*, cap. V) perché serve a umanizzare e perfezionare se stessi, il lavoro che si compie e gli altri; apre alla collaborazione, alla relazione e alla fraternità. La concezione del lavoro come grazia, e non più come coercizione, fatica e castigo, significa riconoscerlo come partecipazione all'atto creativo di Dio. Il lavoro va fatto con "fedeltà e devozione", ed è preghiera: canto dell'operosità di ciascuno con quello di tutte le creature dell'universo è lode al Creatore nella sua magnificenza e misericordia.

Insieme al coro degli astri, dell'acqua, del fuoco, della terra, del perdono, della penitenza, della morte, evocato da Francesco nel *Cantico*, va aggiunto il coro del mondo del lavoro, che liberamente celebra Dio, cooperando ai suoi piani con libertà creativa, intelligenza, professionalità e fatica. Il lavoro è espressione della persona in relazione con il creato, con gli altri e con Dio.

Guardare al mercato come luogo di **reciprocità fraterna** permette di affermare che la vita economica coinvolge il lavoratore e la sua attività, non solo per il compenso economico, ma anche per il valore intrinseco comunitario che porta con sé. Il pensiero francescano accentua la nozione di bene comune che non riguarda la persona presa nella sua singolarità, ma in quanto è relazione essenziale con l'altro. I francescani, già dalla seconda metà del XIII secolo, pellegrini missionari per l'Italia e l'Europa, solevano ammonire che l'elemosina serve a sopravvivere, ma non a vivere: perché vivere significa produrre i beni necessari alla vita, contribuendo al bene comune, e l'elemosina non aiuta a produrre.



...“Cu...

Dio è
creat
usare

I
e alla
Signor
atto pe
ma più
France
profon

Ecolog
corrisp
crisi so
restitu
France

La pov
inevita
poverc
realtà
servizi
uno st
del pa
più di
vizio p
Super
con il
ultram
Oxfam

6

BONAVENTURA: la vera sobrietà

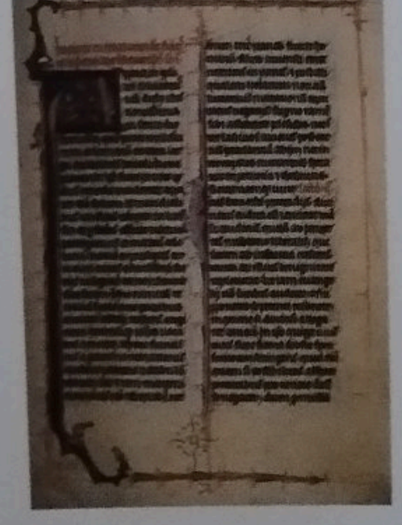
"Preferite sempre le opere necessarie alle meno utili, le migliori alle buone e le ottime alle migliori"



Teologo e filosofo, uomo d'azione e di contemplazione, Bonaventura da Bagnoregio (1217 ca. – 1274) riunisce lo spirito indagatore di sant'Agostino con l'affettività coinvolgente e l'ardore serafico di san Francesco. Un pensiero sapienziale che riesce a vedere, valorizzare e promuovere l'armonia a cui è chiamata la realtà dove "tutto è connesso".

Viene riconosciuta l'importanza del suo contributo a livello economico, per aver anticipato il **valore di legame**, un concetto che verrà ripreso, all'interno della teoria classica del valore d'uso e del valore di scambio. Il messaggio bonaventuriano arriva direttamente allo spirito dell'uomo anche negli aspetti riguardanti la vita sociale. Dal *Cantico delle Creature* deriva l'idea che il mondo è il capolavoro immaginato e voluto da Dio, visibilizzazione del suo amore gratuito.

L'analisi del termine avarizia (*cupiditas*) nel senso classico di 'avidità', radice di tutti i mali, dopo il sorgere delle nuove forme di ricchezza, serve a Bonaventura per misurare gli atti economici secondo che siano rivolti all'acquisizione dei beni "necessari" alla vita o a quelli "superflui". Il **necessario** è correlato al valore morale dell'uomo rigenerato dal battesimo, il **superfluo** al non-valore dell'uomo naturale, schiavo delle cose mondane. L'avarizia, perciò, diventa un concetto paradigmatico con il quale si misura in concreto ogni atto mondano per giudicarne la legittimità morale. Di qui l'importanza di questo concetto anche ai fini della storia del pensiero economico. Bonaventura lo collega a quello dell'usura, del profitto e della mercatura. Nel *De superfluo* egli sostiene che vi è una relazione diretta e stretta, univoca e funzionale tra "avarizia" e "superfluo".



La teoria del "necessario", essenziale per la stabilità dell'ordine sociale, non può restare senza conseguenze sugli altri aspetti e istituti della vita economica: proprietà privata, commercio, credito. Paradossalmente diventa criterio di un'economia della sobrietà, che favorisce un salto qualitativo dall'economia monastica all'uso razionale e relazionale delle risorse per il ben vivere della comunità nel territorio.

Benozzo Gozzoli, Ritratto di Bonaventura da Bagnoregio
Museo di San Francesco, Montefalco, Italia

Ms. 347 Bonaventura da Bagnoregio, Legenda minor (sec. XIII)
Archivio fotografico del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, Italia

Verso un umanesimo fraterno

Francesco d'Assisi: l'utopia è possibile



Volendo indicare il capitolo più significativo del contributo francescano all'economia lungo la storia, si può indicare il passaggio dall'usura all'interesse e all'individuazione del carattere proprio della "produttività del capitale". Un impulso fondamentale in questo senso è stato l'aver coniugato la sfera economica, quella governativa della *civitas* e quella della fraternità, il *proprium* del francescanesimo. L'integrazione tra questi tre gradi differenti si realizza attraverso il mercato funzionale al bene comune. Anche oggi, con criticità e problematiche globali, il francescanesimo ripropone a tutti gli uomini l'utopia possibile della *fraternità* come vera alternativa, capace di arginare e sfidare le derive dell'economia che sta uccidendo l'uomo e la natura. Si tratta di un cambio di paradigma politico, sociale ed economico che, percepito e sollecitato da Papa Francesco in molti suoi appassionati interventi, invita tutti a costruire una comunità umana fondata sulla cultura del "legame sociale" e del "prendersi cura". Senza fraternità non possono esserci libertà, uguaglianza e bene comune: la fraternità ne è il presupposto, in quanto l'interesse di ciascuno si realizza in relazione e insieme a quello degli altri; ognuno raggiunge il bene proprio con l'apporto di tutti. È stato il principio di fraternità a spingere i francescani a ideare e ad attuare geniali istituzioni socio-economiche quali furono i *Monti di Pietà*, i *Monti Frumentari* e il sistema delle *"Riduzioni"* in America Latina.

Parole chiave del lessico francescano come *sobrietà, solidarietà, bene comune, dono, gratuità, condivisione, fraternità, rispetto e cura del creato* se condivise, sono generative di fraternità nell'attuale "società liquida" che sembrerebbe incapace di fronteggiare la sfida in atto. In tale prospettiva vanno valorizzati e promossi quei movimenti di popolo, diversi e sparsi in tutti i continenti, che sperimentano nuove forme di economia nel rispetto dell'ambiente e dei legami di prossimità fraterna. Ad essi papa Francesco invita a guardare con fiducia e simpatia: «Nonostante questa cultura dello scarto, questa cultura delle eccedenze, molti di voi, lavoratori esclusi, eccedenze per questo sistema, avete inventato il vostro lavoro con tutto ciò che sembrava non poter essere più utilizzato ma voi con la vostra abilità artigianale, che vi ha dato Dio, con la vostra ricerca, con la vostra solidarietà, con il vostro lavoro comunitario, con la vostra economia popolare, ci siete riusciti e ci state riuscendo... E, lasciatemelo dire, questo, oltre che lavoro, è poesia!» (Papa Francesco, Discorso ai partecipanti al primo incontro mondiale dei movimenti popolari, Città del Vaticano, 28 ottobre 2014).

Quando Giovanni Paolo II ha proclamato san Francesco d'Assisi patrono dell'ecologia (1979), ha inteso evidenziare da un lato la specifica visione francescana, che considera la creazione un atto immenso di gratuità e di amore divino verso gli uomini; dall'altro, la vicinanza e il legame con tutte le creature. È il riconoscimento della *fraternità*, al centro della visione francescana, che cambia prospettiva - politica, economica ed ecologica - per un cammino verso la "civiltà dell'amore" (Paolo VI). La domanda che oggi ci poniamo è: Con quale metodo? L'esperienza del Covid-19 ci ha insegnato che prima di decidere bisogna creare le coscienze. Così fece Gesù attraverso la sua evangelizzazione e la predicazione degli apostoli; così fece san Francesco, inviando i suoi frati "pellegrini per il mondo" a diffondere il desiderio della conversione e di cambiamento di prospettive sociali nuove, fondate sulla reciprocità, sussidiarietà, sobrietà, gratuità e fraternità.